

se, ritenuto di dover procedere ad una elencazione delle specie di aracnidi pericolose, si intenda procedere ad una modifica del Decreto interministeriale del 19 aprile 1996 e successive modifiche ed integrazioni recante « Elenco delle specie animali che possano costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione ». (5-02715)

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

e stato diffuso in questi giorni il nuovo e bel calendario dell'Arma dei Carabinieri, pubblicazione notoriamente rivestita di elevato livello di ufficialità e che ogni anno intende rappresentare pubblicamente valori, ideali e immagine storica dell'Arma;

nel calendario edizione 2004 è stata riservata una ricca sezione, di circa trenta pagine, alla storia dell'Arma dei Carabinieri, con numerosi riferimenti agli episodi e ai personaggi che l'hanno illustrata e che hanno contribuito nei decenni e nei secoli a rafforzare il prestigio e la credibilità dell'Arma stessa presso il popolo italiano;

in tale contesto è stato omissso, ogni qualsiasi riferimento alla figura di alcuni martiri dell'Arma e segnatamente di quelli caduti contro la mafia e il terrorismo, alcuni dei quali, fra l'altro, particolarmente conosciuti ed onorati dai cittadini italiani, dal Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa al Generale Enrico Galvaligi, dal Capitano Mario D'Aleo al Capitano Emanuele Basile;

tale omissione appare inspiegabile e addirittura clamorosa alla luce del fatto che a essi sono state dedicate sezioni dell'Associazione Nazionale Carabinieri, Caserme dell'Arma, ma anche, centinaia di Vie, Piazze, di scuole, di biblioteche, e

di luoghi destinati a pubblici servizi in tutta Italia;

a parere dell'interrogante tale omissione confligge con i sentimenti popolari diffusi, rompendo così, quello stretto legame che sempre vi è stato tra la vita dell'Arma e la vita del Paese —:

se il Comandante Generale dell'Arma, che nella prefazione scritta al calendario in questione ne apprezza la riacquistata « caratteristica storiografica », ha letto preventivamente il testo « storiografico »;

se il Governo ritiene di dovere compiere passi ufficiali nei confronti del Comando Generale dell'Arma affinché sia più geloso e scrupoloso custode e interprete della storia dell'Arma stessa, intesuta certo dal sacrificio di tanti ignoti servitori dello Stato ma anche, e indiscutibilmente, dell'opera e del sacrificio di uomini che hanno rappresentato la legge e lo Stato nelle situazioni che più direttamente hanno messo a rischio la stabilità delle istituzioni e la democrazia repubblicana. (4-08423)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MASCIA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'Acì 116, oggi Acì Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di un'ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intenda perseguire la soluzione adottata nel 1998, vale a dire la riassunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (5-02718)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il 4 dicembre 2003 è stata presentata alla Commissione Pesca dell'Unione euro-

pea una proposta di « Piano di Recupero delle Risorse Ittiche nel canale di Sicilia » da parte della Provincia regionale di Trapani e di alcune associazioni armatoriali di Mazara del Vallo;

nel predetto « Piano », che si dice abbia avuto autorevoli avalli e una sostanziale condivisione in sede europea, vengono previste una serie di limitazioni e restrizioni per le imprese di pesca siciliana, quali, per esempio, l'aumento della dimensione delle maglie da pesca, zone di interdizione alla pesca, ulteriore allontanamento dalla costa;

a parere dell'interrogante tali proposte rappresenterebbero, se attuate, un ulteriore duro colpo per le marinerie di pesca costiera, quali quelle di Sciacca e dell'agrigentino;

nel documento in questione è prevista l'istituzione di due zone di interdizione temporanea alla pesca individuate in corrispondenza dei Golfi di Gela e di Sciacca;

l'80 per cento del naviglio di Sciacca svolge la propria attività di pesca proprio nel golfo della stessa città;

una proposta di interdizione di questo tipo metterebbe in ginocchio l'intera marineria di Sciacca con una crisi irreversibile del settore —:

se non ritenga opportuno attivare un « tavolo tecnico » che affronti le tematiche oggetto del predetto piano dando certezze e chiari orientamenti ad un settore che necessita di un piano coordinato che tenga conto delle specificità di tutte le marinerie, e non arrechi danni, ma anzi sostenga, anche le marinerie dell'agrigentino e di Sciacca in particolare.

(2-01020)

« Cusumano ».

* * *